

miehe, l'imparzialità, l'equanimità, la saggezza di cui egli sempre diede prova.

Io stimo poi che la Camera debba tanto più rendere questo tributo al compianto senatore Maurogò nato, ricordando la pagina illustre che egli ha lasciato nella Storia del Risorgimento Italiano; poichè il nome di Maurogò nato è indissolubilmente congiunto a quello dell'immortale suo amico Daniele Manin.

I due nomi occuperanno per sempre un posto eletto negli annali della eroica Venezia; l'uno avendo insegnato il sacro dovere della resistenza ad oltranza, e l'altro, egualmente, avendo dato alto insegnamento della santa virtù del sacrificio.

A tutti quegli uomini onorandi del 1848, che, ad uno ad uno, sventuratamente, ci sono rapiti, la Camera, interprete dei sentimenti della nazione, manda un saluto di riverenza e di affetto; alla memoria del senatore Maurogò nato rende un tributo di onore e di compianto. (*Approvazioni*).

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Ringrazio l'onorevolissimo, illustre nostro presidente di avere ora ricordato con parole di degno encomio il nome del senatore Maurogò nato.

Collega del Maurogò nato nell'Assemblea legislativa di Venezia, io posso testimoniare quanto fosse grande il merito di lui in quella gloriosa difesa che vendicò l'onore veneto e che illustrò il valore delle armi d'Italia. Le difficoltà, non solo militari, ma principalmente finanziarie, in quella memoranda difesa, erano grandi, quasi insuperabili. L'onorevole Maurogò nato, ministro delle finanze del Governo veneto, superò tutte quelle difficoltà; l'illustre uomo non ebbe mai un solo momento di sfiducia e di sgomento, ma, calmo, equanime, provvide ad ogni bisogno. Qui l'abbiamo veduto fra noi, per lunghi anni, trattare sapientemente le cose di finanza, e additare i modi di provvedere a tutte le grandi difficoltà finanziarie dell'Italia nostra risorta. Isacco Maurogò nato ci diede un esempio di devozione patriottica, di assennatezza, di lealtà e di fermezza politica, che giova ricordare principalmente adesso che siamo stretti da nuove e gravi difficoltà finanziarie.

Seguiamo il suo esempio, e non ci scoraggino queste difficoltà che dobbiamo risolutamente vincere, per l'onore del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sento il dovere di associarmi alle parole nobilissime pronunziate dai colleghi Cavalletto e Bovio commemorando due uomini, che per lunga consuetudine abbiamo tutti imparato a stimare e ad ammirare, e dai quali ci siamo separati con profondo cordoglio. (*Approvazioni*).

Comunicazioni del Governo.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi onoro di annunziare alla Camera, che Sua Maestà ha accettato le dimissioni dell'onorevole Colombo dalla carica di ministro delle finanze, ed ha incaricato dell'*interim* per lo stesso Ministero l'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro.

Nella discussione sul bilancio di assestamento 1891-92, il Governo aveva formalmente promesso che avrebbe presentato nuovi provvedimenti finanziari, tali da combattere il disavanzo. Era dunque precipuo dovere dei ministri di riesaminare la questione finanziaria, di prendere le opportune deliberazioni e di proporre al Parlamento i provvedimenti che erano stati promessi.

Nel Consiglio dei ministri si pensò che si dovesse chiedere alle entrate un aumento di quindici milioni circa. Già nelle precedenti dichiarazioni, come nelle precedenti proposte del Governo, erasi manifestato questo medesimo disegno; e noi avevamo chiesto aiuto principalmente alle dogane.

Ma le dogane non dettero quello che il Governo si attendeva dal punto di vista finanziario. Però dal punto di vista economico dettero risultamenti che, fino ad un certo segno, ci confortano; imperocchè la diminuzione delle entrate doganali relativa ai frumenti è indizio economicamente buono; e indizio economicamente e, mi lascino dire, anche moralmente buono è pure la diminuzione delle entrate doganali per i ferri, perchè vuol dire che si abbandonano speculazioni fondate sul falso. (*Commenti — Rumori*).

Su questo punto nacque dissenso nel Ministero: il mio onorevole amico Colombo risolutamente negava che si dovesse attingere qualche cosa alle imposte. La questione era grave; grave soprattutto, perchè il dis-